

“STORIA VIVA E FUTURO IN MOVIMENTO”

50 ANNI DI AIGI

Bologna, 23 maggio 2026

La storia di AIGI nei ricordi dei soci fondatori e dei suoi Presidenti

*Intervento di **RAIMONDO RINALDI**: Presidente AIGI dal 2013 al 2019
Già Direttore Affari Legali e Societari Esso Italiana*



Il mio percorso con Aigi inizia nel 1994 su richiesta di Gabriella Porcelli, già socia Aigi. Subito dopo l'iscrizione fui coinvolto da Enzo Pulitanò, con altri colleghi e colleghe, in un gruppo di lavoro per l'elaborazione di una strategia e di nuovi contenuti per continuare la battaglia, già iniziata a quel tempo, sul riconoscimento normativo del giurista di impresa.

Successivamente sono stato per sei anni (dal 2007 al 2013) Responsabile Territoriale del Centro e in quel periodo con Enzo Pulitanò, Giovanna Ligas allora Presidente e Wanya Carraro, lavorammo intensamente sulla legge professionale forense del 2012, con un'attività continua di advocacy presso le Istituzioni e la parte politica. In quell'occasione, con le Associazioni datoriali come Confindustria, Assonime, Abi, Ania, Unione Petrolifera, riuscimmo ad ottenere l'inserimento dell'art.2. comma 6, che per la prima volta espressamente riconosceva la possibilità di fornire consulenza legale alle aziende sulla base di un rapporto di dipendenza.

Poi ho avuto l'onore di essere eletto Presidente, succedendo dal 2013 a Giovanna Ligas.

Durante i miei anni da Presidente (2013-2018), ho inteso creare e rafforzare i rapporti di AIGI con le associazioni datoriali con le quali abbiamo partecipato al dibattito sulla Riforma delle Professioni del 2012, continuando a sensibilizzare i rappresentanti del Governo e delle Forze Politiche Parlamentari affinché, sulla base proprio dell'art.2 comma 6 della legge professionale, fossero approvate ulteriori norme per disciplinare nel dettaglio la figura del Giurista d'Impresa e per l'ottenimento del segreto professionale, essenziale strumento di tutela della riservatezza delle comunicazioni tra il giurista e il "cliente".

Ricordo di quegli anni le ottime relazioni con l'AGCM, che aveva espresso una chiara posizione sulla norma dell'incompatibilità professionale raccomandando di superare il divieto assoluto e di prevedere invece una serie di misure proporzionate alla protezione dell'autonomia e indipendenza.

Con Assonime si era così immaginato che introdurre una chiara disciplina per i giuristi di impresa, magari con un elenco ad hoc, avrebbe reso possibile una maggiore apertura alla libera circolazione nel mercato del lavoro legale, e ciò sarebbe stato di particolare interesse per i giovani colleghi e di grande giovamento per la cross fertilization e crescita professionale

Con questo stesso spirito avevamo aperto un fecondo canale di comunicazione con il CNF, con l'Osservatorio dei Giovani Avvocati nonché con il Consiglio dell'Ordine di Milano e di Roma.

Qui era stato istituito un gruppo di lavoro congiunto avvocati-giuristi di impresa che portò alla elaborazione di una proposta di pratica forense che prevedesse un periodo anche in azienda. Avevamo infine avuto anche la possibilità di confrontarci con la Consulta per lavoro professionale e le forze sindacali per collaborare sul tema della "mono-committenza" negli studi legali ed eventualmente su questa base lavorare, per analogia, sulla posizione del giurista di impresa.

Infine, in tutte le nostre iniziative avevamo creato e mantenuto una totale sintonia con l'ASLA, l'Associazione degli Studi Legali Associati.

Purtroppo, come sappiamo, nonostante le ottime aperture a quei tempi ottenuti, alle parole non sempre seguirono i fatti e la base dell'avvocatura allora si oppose ad una disciplina della nostra professione. Opposizione che ancora oggi è presente.

Inoltre, sempre in un continuo e proficuo rapporto con le associazioni di categoria, come Aigi abbiamo cercato di portare sempre maggiore attenzione sui temi della compliance, della legalità e dell'etica nelle imprese e per le imprese, evidenziando come queste fossero un volano per il successo.

Quel periodo di fervidi contatti che, si accompagnava alla sempre crescente attenzione verso i temi di compliance, governance, risk management in ambito aziendale, furono un volano per affermare ancora di più la centralità ed importanza del nostro ruolo e della nostra professione per la legalità e la corretta gestione delle aziende. E' in quegli anni che il legale d'azienda acquista attenzione maggiore dalle Università e dagli Istituti di formazione che quindi creano corsi e master specifici (in)seguendo l'esempio della nostra Scuola Nazionale.

In quel periodo poi, oltre a numerosi convegni e seminari, grazie all'iniziativa di Giovanna Ligas, Cristina Cabella, Vittorio Scarafia e Davide De Pieri, abbiamo fatto partire nel 2014 l'attività del "Gruppo Giovani AIGI" e poi il Gruppo LinkedIn Ufficiale dell'Associazione Italiana Giuristi di Impresa per consentire la partecipazione attiva dei Soci, ed in particolare i soci giovani, alla vita associativa.

Si è poi creata la c.d. quota Corporate per ampliare la base associativa e coinvolgere direttamente le Direzioni e gli Uffici legali delle aziende; abbiamo instaurato collaborazioni, con società di ricerca di personale specializzata nel settore legale, per condurre Salary survey periodiche nonché per offrire un canale di informazione sul mercato legale; con Lexology si è iniziata una collaborazione per un aggiornamento giuridico a livello internazionale e con lo studio Orrick per un aggiornamento settimanale delle novità normative e giurisprudenziali.

Abbiamo ancora lanciato, grazie sempre alla spinta della inesauribile Giovanna Ligas, il programma Mentoring che ha avuto e continua ad avere tanto successo da essere stato recentemente portato a livello europeo in ECLA.

Alla luce dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite del dicembre 2015, fu poi stabilito un gruppo di lavoro Diversity & ProBono.

Nel 2016 infine celebriamo il 40esimo di Aigi a Milano con un evento dal tema "La Legalità conviene?" ed una pubblicazione che ripercorreva la storia della nostra Associazione. Anche in quella occasione, come oggi, facemmo il punto sulla nostra professione e sull'importanza di avere un riconoscimento normativo.

Chiudo il mio breve resoconto ricordando che Aigi non è fatta da chi come me ha avuto il privilegio di ricoprire incarichi sociali per Aigi. Noi siamo uno strumento, noi siamo e dobbiamo essere al solo servizio dell'Associazione e dei Soci.

Aigi è fatta di persone, di professionisti, di noi tutti Soci e da noi tutti Soci.

Associarsi vuol dire prendere un compagno, unirsi per uno scopo. Crea comunità. Sottende che l'unione fa la forza, aiuta a comprendere come il reciproco sostegno, lo scopo comune e il comune sentire aiutino nella vita e nelle sfide quotidiane.

Ma richiede impegno, entusiasmo, altruismo, dedizione, partecipazione attiva.

Richiede che ciascuno possa e debba dare il proprio contributo. Far sentire la sua voce. Prendere l'iniziativa. Portare avanti un'idea, un progetto.

Quindi un grazie a chi nel 1976 ha sognato tutto questo, a chi negli anni ha donato il suo tempo ed impegno, a chi ha affrontato sfide e difficoltà restando fedele ai nostri valori in un mondo sempre più liquido ed incerto, a chi ha gioito dei nostri traguardi e ha fissato nuovi obiettivi.

Grazie a tutti i Soci che nel tempo hanno creduto e si sono spesi in questa Associazione e a quelli che ci credono e che ci crederanno.

Grazie molto ad Elisabetta Manfreda che ci accompagna da anni in questo cammino e a chi prima di lei lo ha fatto.

Grazie, infine, a chi prendendo il testimone lo porterà avanti con la stessa passione, con lo stesso entusiasmo e con la stessa follia di chi 50 anni fa decise di iniziare un lungo viaggio e di chi lo ha condiviso nel tempo.

Grazie Aigi.